



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

11 Aprile

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA CONTRO LA PANDEMIA

GLI ALTRI SERVIZI SANITARI AL KO

Agenas: nel 2021 ridotti del 35% i ricoveri per infarto del miocardio nella regione. Bari ancora capofila del virus: altri 530 casi su 1.804 positivi

VACCINI In alto: la vaccinazione dei pazienti oncologici nell'Istituto Tumori di Bari. Al centro: le vaccinazioni nel reparto di Nefrologia degli «Ospedali Riuniti» di Foggia

Puglia, la contagiosità non cala
Intensive oltre soglia di 14 punti

Anche in area Medica letti occupati il 13% in più. Registrati altri 31 decessi

● Nelle ultime 24 ore in Puglia su 13.461 test sono stati rilevati 1.804 casi positivi, pari al 13,4%. L'oscillazione in alto del tasso di contagiosità - da settimane sopra la media nazionale - fa capire quanto il fenomeno della variante inglese non stia ancora arretrando dalla regione e probabilmente bisognerà aspettare altri giorni di «zona rossa» per capire se le restrizioni avranno effetto.

Dei casi complessivi registrati ieri, 530 sono in provincia di Bari, 379 in provincia di Foggia, 376 in provincia di Taranto, 213 in provincia di Lecce, 154 in provincia di Brindisi, 149 nella Bat, 3 casi di residenza non nota. Sono stati registrati anche 31 decessi: 15 in provincia di Bari, 6 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Taranto.

A fronte di 51.558 pugliesi attualmente positivi, preoccupa il trend dei ricoveri ospedalieri. È in lieve calo, ma resta ancora alta la pressione sugli ospedali pugliesi: l'occupazione dei posti letto Covid in area Medica, cioè nei reparti di Malattie infettive e pneumologia, secondo il report dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari è pari al 53% dei posti totali, 13 punti percentuali oltre la soglia critica individuata dal Ministero (ma un punto in meno rispetto ai giorni precedenti). Nelle terapie intensive, il tasso di occupazione è al 44%, 14 punti oltre il limite del 30% fissato dal ministero, anche questo in leggero calo rispetto a giovedì scorso. L'occupazione alta di posti letto sia in area medica che in area Covid, ovviamente, sta provocando un rallentamento di tutte le attività di diagnostica e chirurgia. La fotografia a livello nazionale rilasciata dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) insieme alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (che ha messo a confronto i dati del 2020 con quelli del

2019) è impietosa. Mammografie ridotte del 30% a livello nazionale, con punte del 40% in Sardegna e Calabria, e un calo del 22% dei ricoveri per ictus ischemico con punte del 54% in Valle d'Aosta e di quasi il 50% in Molise. Queste prestazioni sanitarie per ora «dimenticate» a causa dell'ondata Covid - avvertono dal Censis - sono «una domanda di prestazioni sanitarie che si è inabissata, andando a formare un sommerso destinato a in-



FOGGIA Vaccinazioni al «Riuniti»

vestire come un'onda di ritorno il Servizio sanitario».

A esser diminuiti nettamente, confrontando il volume delle prestazioni effettuate dal Servizio Sanitario a marzo-giugno 2020 con quelle di marzo-giugno 2019, sono anche gli interventi chirurgici per tumore al seno, con un -22% a livello nazionale, che in alcune regioni però vedono un forte calo: -62% in Molise, -52% nella Provincia Autonoma di Trento e -48% in Calabria. Per quanto riguarda invece i ricoveri per infarto acuto del miocardio, i dati mostrano un calo del 22,5% a livello nazionale nell'anno dello scoppio della pandemia, con il Molise che vede però un -43,5% seguito dalle Marche (-41%) e dalla Puglia

(-35%). E, ancora, tra marzo e giugno 2020 in Italia c'è stata una riduzione del -49,9% di ricoveri programmati rispetto agli stessi mesi del 2019 e una diminuzione dei ricoveri urgenti del -24%. «In questa terza ondata pandemica i sistemi sanitari si sono comportati meglio rispetto alle precedenti: basti pensare che nel 2021 quasi nessuna regione ha tagliato gli interventi di elezione», spiega il presidente Agenas, Enrico Coscioni. Ma è chiaro che nelle regioni come la Puglia, dove la pressione ospedaliera è più alta rispetto ad altre, sarà più faticoso riprendere l'ordinarietà interrotta.

A complicare il tutto, l'alto tasso di mortalità tra gli anziani pugliesi e gli accertamenti sulla causalità tra ritardi negli accertamenti e ricoveri del Covid. Due anziani coniugi di Ceglie Messapica (Brindisi), sposati da 50 anni, sono morti a causa del virus a distanza di meno di 12 ore l'uno dall'altro. Pasquale Urso e Anna Lucia Chirico erano entrambi ricoverati all'ospedale di Ostuni, mentre il figlio Luca, ha contratto il virus proprio per assistere i genitori ed è in quarantena domiciliare. I due anziani erano risultati positivi entrambi il 24 marzo, ma il ricovero è scattato solo tra il 2 e il 3 aprile. Il dipartimento di Prevenzione dell'Asl Lecce, poi, ha disposto l'autopsia su una 85enne che è morta a circa 24 ore da quando ha ricevuto una dose del vaccino Moderna. Giovedì scorso all'anziana è stata somministrata la prima dose del vaccino Moderna, poi la donna è tornata a casa. Quella stessa sera, però, aveva avuto un pò di febbre e brividi. I familiari non si sono allarmati anche perché il medico li aveva informati che poteva essere una possibile controindicazione al vaccino. Venerdì mattina, poi, la donna è stata trovata morta a casa. [b. mart.]





LE ACCUSE DEL «FINANCIAL TIMES»

«Puglia emblema dei ritardi cui sta rimediando Draghi». Da domani AstraZeneca ai 79-70enni: solo il 30% prenotato Pfizer, un terzo degli ultra-80enni aspetta la prima dose

IERI ESEGUITE 27MILA INOCULAZIONI

Per il Dipartimento Salute giornata record di siringhe. Amati: «Macché, venerdì somministrate solo 18 dosi in più di giovedì: in frigo ce ne sono ancora 247.539»

Vaccini, la Regione accelera ma il calendario è già saltato

Ministero: da 11mila a 15mila iniezioni al giorno, però il 30% degli over-80 aspetta

BEPI MARTELLOTTA

● Dopo Pasquetta - e il caos creato attorno alle vaccinazioni dei caregiver negli hub provinciali - la Puglia ha incrementato la sua capacità vaccinale, passando da circa 11mila dosi anti Covid giornaliere ad oltre 15mila. È quanto si evince dai dati del Ministero della Salute ed è auspicabile che tale capacità aumenti ancora. Ma le accuse che arrivano dal quotidiano londinese «Financial Times» sono impietose: la Puglia viene citata come esempio negativo ed emblema «del sistema disfunzionale delle vaccinazioni» in Italia. Il quotidiano britannico dice che «il 98% delle persone tra i 70 e i 79 anni ancora, alla fine della

settimana, aspettavano la prima dose, così come quasi metà degli over 80». In realtà i 79-70enni cominceranno le siringhe da lunedì 12 e tra gli ultraottantenni, sinora, è rimasto ancora in attesa il 30%. In ogni caso «numeri negativi che - si legge nell'articolo - evidenziano la sfida che sta affrontando il primo ministro Mario Draghi e di come il suo governo sta tentando di riparare agli errori del precedente governo, per garantire che le forniture limitate di vaccini vadano agli anziani e ai più vulnerabili il più rapidamente possibile».

In effetti - a fronte degli auspici dell'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, che ha posto come obiettivo addirittura l'inoculazio-

ne di 40mila dosi al giorno - il traguardo sembra lontano. Dai dati del Ministero, infatti, si evince che il 69,5% dei pugliesi tra 80 e 89 anni ha ricevuto sinora la prima dose di vaccino, mentre il 42,5% è stato immunizzato anche con la seconda dose Pfizer. Quindi, all'appello manca circa il 30% dei cittadini in quella fascia di età. Nel dettaglio, tra 80 e 89 anni risultano essere 154.475 i vaccini inoculati come prima dose, 94.479 le seconde dosi. Da domani, poi, si dovrà cominciare con i 79 e 78enni che - come noto - hanno potuto prenotare sul «calendario» offerto a partire dal 12 aprile dal portale Salute e dai Farmacup. Ma sarà davvero realizzabile completare almeno la prima dose Pfizer per

quell'80% di anziani rimasti fuori già entro oggi? Difficile. Tra l'altro le adesioni alla campagna vaccinale nella fascia di età tra i 70 e 79 anni stentano a decollare. Stando ai dati raccolti sino a ieri, avrebbe confermato l'appuntamento già fissato dalle Asl circa il 30% degli aventi diritto probabilmente per un calo di fiducia sull'AstraZeneca. La Regione conta di vaccinare tutti i 79-70enni con la prima dose entro il 30 aprile, per poi iniziare con la popolazione nella fascia di età 69-60, ma il calendario fissato dal Dipartimento Salute, che prevede di completare fino ai 60enni già entro il 15 maggio, sembra già saltato.

La Regione certifica che i vaccini somministrati sino ad oggi in

Puglia sono 743.033: 24 ore prima erano 716mila, quindi sono stati eseguiti nella sola giornata di ieri 27mila inoculazioni. «La priorità - dicono dalla Regione - è mettere in sicurezza la fascia degli over80, dei malati oncologici in trattamento, dei pazienti con malattie rare e dei loro caregiver». Ma sui dati ha da ridire Fabiano Amati (Pd): se accelerazione miracolosa c'è stata, è accaduta ieri perché «venerdì sono state somministrate solo 18 dosi in più rispetto a giovedì 7 aprile» denuncia. Su 970.745 dosi consegnate, calcola, ne risultano somministrate 723.206, con una disponibilità residua di 247.539 dosi. «Ciò vuol dire che l'8 aprile sono state somministrate 15.478 dosi, cioè più 18 dosi rispetto al giorno precedente. Serve un colpo di reni per sollevarci dagli ultimi posti in classifica». Nel dettaglio, su 77.300 dosi di Moderna consegnate ne risultano somministrate 41.373 (restano dunque disponibili 35.927 dosi). «Ciò vuol dire - spiega Amati - che l'8 aprile sono state somministrate 2.314 dosi (- 120 rispetto al giorno precedente)». Su 615.145 dosi Pfizer consegnate, ne risultano somministrate 539.682, con ancora disponibili 75.463 dosi. «Ciò vuol dire che l'8 aprile sono state somministrate 15.478 dosi (+ 18 rispetto al giorno precedente)». Su 278.300 dosi AstraZeneca, poi, ne risultano somministrate 142.151, ovvero restano disponibili 136.149 dosi. «Ciò vuol dire - conclude Amati - che l'8 aprile sono state somministrate 716 dosi (- 325 rispetto al giorno precedente)».

LE VACCINAZIONI PASQUALI CODE DAVANTI AGLI HUB DEI CAREGIVER, MA PER LA REGIONE MOLTI «NO». CENTRODESTRA: E GLI IMBUCATI?

AstraZeneca, il 40% ha rifiutato la siringa?

Allarme di Lopalco: basta diffidenze, è sicuro. Zullo (Fdl): fate girare numeri a caso



POLEMICA L'assessore Pierluigi Lopalco e Ignazio Zullo, capogruppo Fdl



● In Puglia, nei due giorni di vaccinazione a Pasqua e Pasquetta riservate ai caregiver «in alcuni centri vaccinali abbiamo avuto un rifiuto del siero Astrazeneca che ha sfiorato il 40%»: l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, lamenta la scarsa adesione (nonostante le code che si sono formate davanti agli hub vaccinali provinciali) e lancia un appello: «Bisogna vincere questa diffidenza perché un vaccino sicuro ed efficace».

Ma la sua sortita non piace al capogruppo di Fdl, Ignazio Zullo: «Le parole sono pietre, specie se a dirle è chi non può permettersi

mai il lusso di togliere il camice che indossa per parlare come un politico qualsiasi. Se Emiliano va in tv a dire che in Puglia il 40% dei pugliesi rifiuta il vaccino Astrazeneca - dice - è da annoverarsi nel libro delle tante chiacchiere che dice e che, purtroppo, molti bevono. Ma se a ripeterlo è l'epidemiologo Lopalco mi corre l'obbligo di chiedere come viene calcolato questo dato. Anche perché le file che abbiamo visto a Pasqua e Pasquetta di persone che assistono disabili (caregiver) erano lunghissime e a tutti veniva somministrato l'Astrazeneca».

Non solo non appare così bassa l'adesione,

ma «anzi, in quelle file c'erano addirittura molti imbucati che nascondendosi dietro una generica autocertificazione hanno fatto il vaccino. E allora delle due l'una: o 4 pugliesi su 10 non vogliono vaccinarsi con l'Astrazeneca o c'era chi pur di farlo ha finto di essere un caregiver. Il professor Lopalco dovrebbe sapere che se dà numeri, quei numeri condizionano i comportamenti dei pugliesi: dire che il 40% non vuole l'Astrazeneca è come invogliare altri pugliesi a non farlo. Pericolosissimo, perché lo dice un medico e un medico epidemiologo i numeri li illustra».

[red. reg.]

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

OVER 80, NON È ANCORA FINITA

Con il richiamo è stato immunizzato solo il 39%. L'obiettivo è chiudere la platea entro la fine del mese. Restano le diffidenze

La conta dei vaccini arriva J&J ma non basta

Riserve per 3,5 milioni di dosi. AstraZeneca rifiutato al Sud



IN ARRIVO Fiale Johnson&Johnson in Italia da martedì

I NUMERI

Contagi e morti ancora alti

● ROMA. Lento miglioramento ma i dati del contagio da Covid-19 in Italia sono ancora alti. Nelle 24 ore sono 17.567 i positivi al test del coronavirus, secondo i dati del ministero della Salute a fronte dei precedenti 18.938. Sono invece 344 le vittime in un giorno. In totale i casi da inizio epidemia sono 3.754.077, i morti 113.923. Gli attualmente positivi sono 533.085 (3.276 in meno) mentre i guariti e dimessi dall'inizio della pandemia sono 3.107.069, con un incremento di 20.483. Sono 320.892 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle 24 ore in Italia, sempre secondo i dati del ministero, erano stati 362.973. Il tasso di positività è del 5,4%, in aumento di 0,2. Sono 3.558 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 45 in meno, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 186 (sui 192 precedenti). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 27.567 persone, 492 in meno ad avvantieri.

Fin qui il bollettino. Più in generale, l'analisi delle curve dell'incidenza dei positivi al SarsCov2, dei pazienti Covid-19 ricoverati nei reparti di terapia intensiva e dell'incidenza dei decessi in Italia «mostra un lento miglioramento indotto dalle misure restrittive per le prime due e dalla vaccinazione degli 'over 80' per la terza. Ma i valori sono comunque al momento alti», spiega il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). E sulle riaperture, dice Sebastiani, dovrebbero essere «selettive». Sarebbe infatti opportuno rilasciare in modo sostanziale le misure restrittive «quando i valori di incidenza dei positivi e di mortalità si siano sufficientemente ridotti rispetto a quelli attuali». «Una soluzione sub-ottimale può consistere nel rilascio delle misure una volta che sia stata vaccinata (due somministrazioni) la popolazione 'over 70' che corrisponde a poco più dell'86% della mortalità anche se l'incidenza non fosse scesa significativamente», rileva il matematico suggerendo ancora di «mantenere alto il livello d'attenzione» per «l'eterogeneità a livello regionale». «Infatti - spiega - ci sono regioni come Abruzzo ed Umbria che hanno superato da tempo il picco della curva delle terapie intensive. Come previsto, Lombardia ed Emilia Romagna l'hanno raggiunto la scorsa settimana e il Piemonte e il Lazio in quella corrente».

● ROMA. Arriva in Italia il vaccino di Johnson & Johnson: tra martedì e mercoledì sono attese nell'hub della Difesa a Pratica di Mare circa 184mila dosi, la prima tranche delle 400-500mila che la casa farmaceutica americana si è impegnata a consegnare entro la fine del mese e che si andranno ad aggiungere a quelle in distribuzione da parte di Pfizer, Moderna e AstraZeneca per centrare il primo obiettivo fissato dal governo con il nuovo piano annunciato dal presidente del Consiglio Mario Draghi: concludere la vaccinazione degli over 80 entro aprile.

La settimana prossima l'Italia dovrebbe poter contare dunque su almeno un milione e mezzo di dosi: oltre un milione da Pfizer, 175mila da AstraZeneca, che ha ridotto del 50% la consegna promettendo però un recupero nelle successive del 16 e del 23 aprile, circa 300mila di Moderna e, appunto, le 184mila di Johnson & Johnson. Considerando che nei frigoriferi ci sono ancora 3 milioni di dosi - la metà delle quali del siero dell'azienda anglo-svedese - e ipotizzando una «riserva» di circa un milione di dosi, le Regioni avranno a disposizione circa 3,5 milioni di dosi in una settimana, sufficienti per raggiungere l'obiettivo delle 500mila somministrazioni al giorno indicato dall'esecutivo proprio per la settimana dal 14 al 20 aprile. Ci si riuscirà? Probabilmente no visto che la diffidenza verso AstraZeneca fa fatica a scemare, soprattutto al Sud dove ci sono regioni come la Calabria e la Puglia che hanno rinunciato attorno al 30% mentre in Sicilia la percentuale arriverebbe addirittura al 80%. L'indicazione del governo è comunque chiara: non si può scegliere il vaccino e dunque chi rifiuta o non si presenta dopo essersi prenotato, va in coda alla fila. Un aiuto alla campagna potrebbe però arrivare dal via libera dell'Aifa a ritardare l'inoculazione

della seconda dose di Pfizer e Moderna: «l'intervallo ottimale» è rispettivamente di 21 e 28 giorni, dice l'Agenzia rispondendo ad una precisa richiesta del Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo. Ma, «qualora si rendesse necessario dilazionare di alcuni giorni la seconda dose», si può arrivare a 42 giorni. Un rinvio che serve a vaccinare quante più persone possibili almeno con una dose. «C'è ancora molto da fare, lo sforzo è di vaccinare il più possibile» dice il direttore generale Nicola Magrini. E va proprio in questa direzione l'ordinanza firmata da Figliuolo: al primo posto nell'ordine

IL PROGRAMMA

Fiale a operatori scolastici e Forze dell'ordine solo per la seconda dose

delle priorità ci sono gli over 80. Con il richiamo è stato immunizzato il 38,79% dei 4.593.574 totali mentre il 68,20% ha ricevuto la prima dose. In una settimana ne sono stati vaccinati 500mila e dunque bisogna accelerare se si vuole arrivare a chiudere la platea entro aprile. Assieme agli ottantenni vanno protette anche le persone con elevata fragilità, familiari conviventi e i caregiver mentre subito dopo ci sono gli italiani che hanno tra i 70 e i 79 anni e quelli nella fascia 60-69 per i quali, va utilizzato «prevalentemente» il vaccino di AstraZeneca. Ed è proprio nella fascia tra i 70 e i 79 anni che le cose vanno male: con entrambe le dosi sono vaccinate solo 150.057 persone su 6.057.568, il 2,48% mentre la prima dose è stata somministrata invece a 1.205.150 soggetti, il 19,89% del totale. Parallelemente va completata la vaccinazione dei sanitari, ma solo quelli «in prima linea nella diagnosi, nel trattamento e nella cura del covid» e coloro che operano in presenza presso strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private. L'ordinanza sospende dunque la vaccinazione del personale scolastico, delle forze armate e delle forze di polizia, tranne che per chi ha avuto la prima dose che «potrà completare il ciclo vaccinale».

Non serve il richiamo
Come funziona il Johnson&Johnson

● ROMA - È monodose e dunque non necessita di un richiamo; può essere conservato in frigo senza congelamento, caratteristica che lo rende idoneo ad una somministrazione in farmacia; come AstraZeneca è a vettore virale; va bene dai 18 anni in su. Sono le caratteristiche del vaccino Johnson&Johnson, le prime 184mila dosi arriveranno in Italia la prossima settimana. E il quarto vaccino disponibile nel nostro paese dopo Pfizer, Moderna e AstraZeneca. È stato approvato dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) l'11 marzo scorso e dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) il giorno dopo. La Commissione tecnico-scientifica dell'Aifa ha confermato la valutazione dell'Ema sull'efficacia del vaccino: nelle forme gravi arriva fino al 77% dopo 14 giorni dalla somministrazione e all'85% dopo 28 giorni. I dati «hanno mostrato che nei soggetti 'over 65' non si è notata alcuna flessione nella efficacia». Nei giorni scorsi l'Ema, dopo quattro eventi tromboembolici in quanti hanno ricevuto il vaccino anti-Covid in Usa, ha avviato una revisione per valutare le segnalazioni. Secondo le autorità americane, nessun legame provato è stato rinvenuto fra il vaccino e le trombosi. Il vaccino J&J utilizza un adenovirus come vettore per introdurre nelle cellule le informazioni necessarie a produrre l'antigene. È la stessa tecnologia scelta da AstraZeneca, anche se i due vaccini sfruttano virus differenti. In Italia ad oggi sono 11.000 le farmacie che hanno dato la loro adesione e disponibilità a somministrare il vaccino anti-Covid.

Il virus e le polemiche sui medici «Difendiamo chi è in prima linea»

Il dg dell'Asl Rossi: «Dolore indicibile per ogni vita persa ma stiamo facendo tutto il possibile»

FEDERICA MARANGIO

● Si allunga la lista dei camici bianchi (più di 350) caduti nella triste guerra contro il Covid eppure nessuno protesta in nome loro. Questa guerra combattuta senza armi ha messo tutti contro tutti quando avrebbe dovuto promuovere unità, coesione e far applicare il principio dei quattro moschettieri. E invece siamo in guerra contro un virus che se venisse raccolto in ogni parte del mondo non occuperebbe più di una lattina di Coca Cola e «uno per tutti, tutti per uno» è uscito dalla nostra mente. «Già è difficile annientare il Coronavirus, malattia contro la quale non esistono terapie efficaci al 100%, e contro cui stiamo concentrando ogni energia. Eppure non mancano le invettive contro i medici in questo scontro epocale tra uomo e virus di cui siamo testi-

moni». È con queste parole che il direttore generale dell'Asl di Taranto, avvocato Stefano Rossi, dà la stura ad un commento sul documento che circola in rete denominato «Giustizia per Taranto! Stop alle centinaia di morti nel Moscati» che insieme con il servizio giornalistico andato in onda su una emittente televisiva, mostra il lato nero della pandemia, quello dei parenti delle vittime del Covid che sfogano il loro dolore nella ricerca ossessiva dell'errore umano. «C'è una maggioranza silenziosa - aggiunge Rossi - che viene quotidianamente sovrastata da una minoranza chiassosa. Non fanno notizia le centinaia di lettere di cui i nostri medici sono destinatari quando salvano la vita ad un paziente, ma ha un effetto mediatico esplosivo la rabbia verso i casi che non hanno un lieto fine». «Nel rispetto dei congiunti dei pazienti ri-



ASL TARANTO Il dg Stefano Rossi

coverati nonché a tutela della dignità di tutti coloro che in maniera diuturna prestano la loro attività lavorativa - medici e personale infermieristico - presso il reparto di Terapia Intensiva, e non solo, dell'Ospedale Moscati di Taranto, ho conferito mandato ad un legale di

fiducia al fine di procedere penalmente contro tutti coloro che diffamano il detto personale sanitario diffondendo notizie false, fuorvianti e idonee a creare allarmismo nella collettività». Il direttore Rossi ripensa ad un anno fa, quando gli stessi identici medici del Moscati e di ogni ospedale d'Italia venivano considerati «eroi, angeli». «Dimentichiamo - sottolinea Rossi - che i medici accusati oggi sono gli stessi eroi, gli stessi angeli di ieri. Questi uomini non hanno tregua, non riposano, sono sottoposti a turni estenuanti perché è il loro mestiere e essere in prima linea oggi è la più grande responsabilità». Rossi non si aspetta che tutti comprendano il clima che si respira nelle corsie degli ospedali, ma fa appello al buon senso di ognuno. «Questo virus ogni giorno ci pone dinanzi a nuove verità che dobbiamo accettare per andare

avanti. L'instabilità informativa ci fa sprofondare nell'incertezza. Siamo tutti provati e per noi ogni vita persa è un dolore indicibile, ma massacrare i medici e non mostrare loro la gratitudine che meritano è dannoso per loro e per noi cittadini». Proprio un anno fa la Gazzetta aveva accolto lo sfogo di alcuni medici del Moscati che sapevano che questo stato di idolatria avrebbe avuto vita breve. Era l'aprile scorso e nulla lasciava presagire il cambio di rotta verso coloro i quali hanno dovuto dimenticare le famiglie e gli affetti per proteggere pazienti e parenti. Questo è la storia dell'uomo dall'alba dell'umanità. Epitteto scriveva che «accusare gli altri delle proprie disgrazie è conseguenza della nostra ignoranza; accusare se stessi significa cominciare a capire; non accusare né se né gli altri, questa è vera saggezza».

IL BOLLETTINO NELL'ULTIMA SETTIMANA SONO STATI REGISTRATI NEL CAPOLUOGO E IN PROVINCIA 1364 NUOVI CASI E 47 VITTIME

Covid, altri 376 contagi e 8 morti Melucci chiede a tutti prudenza

Prosegue senza sosta la campagna di vaccinazione organizzata dall'Asl

● Si chiude con 376 nuovi contagi e 8 morti un'altra settimana difficile sul fronte Covid. Numeri pesanti (1376 nuovi positivi e 47 vittime) che inducono il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci a intervenire. «L'avvio della campagna vaccinale non basta a contenere la

diffusione del virus: bisogna continuare - dice il primo cittadino - a rispettare le norme essenziali, come il distanziamento sociale, l'uso della mascherina e l'igiene frequente delle mani, ma soprattutto quelle relative allo status di zona rossa, limitando gli spostamenti all'essenziale, per esempio. L'appello è al buon senso che alberga in ognuno di noi: rimaniamo a casa, siamo prudenti, perché anche i controlli più stringenti non potranno nulla se non faremo - conclude Melucci - lo sforzo di pensare che anche dai nostri comportamenti dipendono le vite di tutti

gli altri». L'incidenza del contagio è scesa a 300 casi settimanali ogni 100mila abitanti (-30%) ma Taranto è sempre seconda in Italia.

Prosegue, intanto, la campagna di vaccinazione dell'Asl di Taranto. Nel PalaRicciardi sono stati vaccinati 300 disabili e i loro caregiver mentre al presidio Moscati sono stati vaccinati 168 pazienti oncologici e loro caregiver. Sempre al Moscati, sono stati vaccinati i pazienti di ematologia, 8 pazienti in radioterapia e 130 caregiver di pazienti in carico negli stessi reparti. Al presidio di Castellana, sono stati vaccinati 54

pazienti oncologici. Oggi a Martina Franca toccherà a circa 200 caregiver di pazienti in dialisi e trapiantati e malati oncologici, mentre nell'area occidentale della provincia saranno somministrate 850 dosi di vaccino. Il centro di Grottaglie ha già vaccinato 10 caregiver e martedì toccherà ai relativi 10 caregiver. Completate, infine, le vaccinazioni nella Casa Circondariale di Taranto: in soli sei giorni, sono stati vaccinati 380 detenuti, su una popolazione detentiva di circa 620 unità. Il risultato è superiore alla media nazionale. Nonostante la



VACCINI Anche oggi saranno aperti gli hub organizzati e allestiti dall'Asl nel capoluogo e in provincia

complessità del Carcere di Taranto, caratterizzato da detenuti appartenenti a circuiti diversi, le operazioni di somministrazione del vaccino si sono svolte in sicurezza, grazie alla collaborazione sinergica tra i poliziotti penitenziari e gli operatori sanitari vaccinatori. «Questa è la dimo-

strazione che esiste una buona prassi di collaborazione tra le istituzioni del territorio - dichiara la dr.ssa Stefania Baldassari, direttore della Casa Circondariale tarantina - che certamente rappresenterà un modello organizzativo per altre realtà penitenziarie».

[mimmo mazza]

SANITÀ IL PROGETTO DAMA

Assistenza alle persone con disabilità

● «Finalmente riprende il suo iter e si avvia a conclusione il progetto DAMA finalizzato ad offrire un'adeguata assistenza ospedaliera alle persone con disabilità». Lo ricorda il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd) che si è fatto portavoce dinanzi alla Terza Commissione Consiliare (Sanità e Servizi Sociali), dell'istanza sollevata da Francesco Vinci a nome dell'associazione Contro le Barriere e di altre 25 associazioni.

Nell'ultima audizione, convocata dal presidente Mauro Vizzino, alla quale hanno partecipato l'assessore regionale Pier Luigi Lopalco e il direttore del Dipartimento alla salute Vito Montanaro, la Regione Puglia ha assunto l'impegno di definire, entro la fine di aprile, una nuova proposta di finanziamento e l'attivazione di un progetto di assistenza ospedaliera adeguata alle persone con disabilità.

«Il 12 agosto dello scorso anno – spiega Di Gregorio – la Giunta regionale aveva deliberato l'avvio del progetto DAMA stanziando la somma di 250mila euro per l'ultimo quadrimestre del 2020. Lo stesso Dipartimento Promozione della Salute, un mese dopo, ne aveva sollecitato l'attuazione. Poi tutto si è bloccato. L'emergenza covid, semmai ve ne fosse bisogno, ha evidenziato l'assoluta urgenza di fornire adeguata assistenza sanitaria alle persone con disabilità. Auspico, ora, la rapida attuazione di questo intervento. Seguirò da vicino e con l'attenzione che merita il progetto DAMA. Svolgerò la mia azione in accordo e in collaborazione con le associazioni che svolgono un grande lavoro di sensibilizzazione e di denuncia».

MASSAFRA DISTRETTO SOCIO SANITARIO TARANTO 2

Al Palasport l'hub per le vaccinazioni

● **MASSAFRA.** Da domani sarà operativo l'hub vaccinale al Palazzetto dello Sport. A darne notizia è il sindaco Fabrizio Quarto, il quale con questa iniziativa auspica una accelerata verso il raggiungimento della cosiddetta immunità di gregge.

Una campagna di vaccinazioni che – come illustrato dal primo cittadino, Quarto – dovrebbe essere massiccia e che interesserà non solo la popolazione di Massafra, ma anche quella del distretto socio sanitario Taranto 2 (Palagianò, Statte e Mottola).

«I Comuni stanno reagendo in tempi rapidissimi – ha aggiunto Quarto – fornendo il supporto logistico per le vaccinazioni. Ciò di cui, però, ci preoccupiamo è che il governo centrale sta utilizzando troppo il condizionale circa gli approvvigionamenti dei vaccini. Speriamo che si possa dar seguito a quanto programmato, ovvero a 500 vaccini al giorno far data dal 12 di aprile, per poi passare a 1000 vaccini al giorno con il mese di maggio. Abbiamo compreso che il virus si può sconfiggere soltanto con questa immunità di gregge, raggiungibile tramite la vaccinazione dell'intera popolazione».

Il sindaco ha comunicato, inoltre, che in base agli ultimi dati forniti dalla Prefettura di Taranto e aggiornati allo scorso 7 aprile, nel territorio di Massafra si registrano 287 positivi, mentre i concittadini posti in isolamento domiciliare sono 202. Da domani, quindi, il Palazzetto dello Sport di Massafra accoglierà gli anziani fra i 70 e gli 80 anni di Massafra, Mottola, Palagianò e Statte. Ci sarà un ingresso con serpentina, controllato dal personale della Protezione Civile. Le persone verranno accolte dai volontari della Croce Rossa e dal personale Asl, che controlleranno l'appuntamento e quindi la prenotazione.

[Antonello Piccolo]

Vaccini, via libera per over 60

Bassa adesione per la fascia di età 79-70 anni: solo il 30% ha confermato la prenotazione
La Regione apre le porte agli under 70: da domani dosi disponibili senza appuntamento

Il dato parziale sulle adesioni alla campagna vaccinale anti Covid nella fascia di età 79-70 anni è molto basso: poco più del 30% dei pugliesi ha confermato l'appuntamento già fissato dalle Asl. Da domani, invece, iniziano le adesioni per la fascia 69-60 anni. Ma ora un'importante novità riguarda proprio loro: ieri il dipartimento Salute ha stabilito che da domani sarà autorizzato "l'accesso alla vaccinazione per tutte le persone di età superiore ai 60 anni che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità e/o di disabilità grave, senza prenotazione". **Damiani a pag.2**

In "fuga" dal vaccino: solo 3 su 10 confermano Over60, niente più liste

► Effetto AstraZeneca sulle rinunce ► Da domani accesso libero per i 60-69 anni
Agende aperte per la fascia 70-79 anni Somministrazioni anche senza adesione

Vincenzo DAMIANI

Le agende sono ancora aperte, ma il dato parziale sulle adesioni alla campagna vaccinale anti Covid nella fascia di età 79-70 anni è molto basso: poco più del 30% dei pugliesi ha confermato l'appuntamento già fissato dalle Asl. C'è ancora tempo, ieri si è chiusa la finestra per i 79enni e 78enni, ma per tutti gli altri c'è ancora qualche giorno: 70enni e 71enni potranno prenotarsi sino a domenica 18 aprile, quando le agende verranno chiuse. Da domani, invece, iniziano le adesioni per la fascia 69-60 anni, i primi a poterlo fare saranno i nati nel 1952 e 1953; contemporaneamente, sempre da domani, saranno avviate le somministrazioni a 79enni e 78enni. Tutto, quindi, è pronto per la campagna di massa, anche se i numeri, al momento, non sono quelli che la Regione si augurava. Proprio per la scarsa adesione, ieri sera il dipartimento Salute ha emanato una circolare con la quale ha stabilito che da domani, fermo restando che avrà priorità chi ha dato adesione, sarà autorizzato "l'accesso alla vaccinazione per tutte le persone di età superiore ai 60 anni che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità e/o di disabilità grave senza alcuna preventiva conferma di adesione o prenotazione". Insomma, una tana libera tutti. "I punti vaccinali - specifica la nota - dovranno garantire la somministrazione del vaccino Vaxzevria (AstraZeneca) per tutte le persone di età superiore ai 60 anni che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità". La priorità di vaccinazione sarà comunque garantita alle persone che hanno già manifestato l'adesione alla vaccinazione.

Secondo fonti sanitarie, sulla scarsa partecipazione potrebbe aver pesato il caso AstraZeneca: basti pensare che già a Pasqua e Pasquetta, il 40% dei caregiver ha rinunciato a immunizzarsi quando ha saputo che il siero disponibile era quello anglo-svedese. Il timore della Regione Puglia sembra che si stia effettivamente materializzando: tra i pugliesi sta vincendo la sfiducia nel vaccino dopo le notizie contrastanti, le sospensioni e il caos a livello comunicativo da parte di Ema e Aifa. "Ricostruire questa fiducia sarà complicato", ha lanciato l'allarme l'assessore Pierluigi Lopalco. Ma sarà il principale compito da oggi in poi delle Istituzioni, la Regione sta pensando a delle campagne mediatiche ad hoc. Come detto, da domani inizieranno le somministrazioni per 79enni e 78enni, si procederà in base alla data di nascita. La Regione

Tra Pasqua e Pasquetta il 40% di caregiver ha rinunciato al medicinale anglo-svedese

conta di vaccinare tutti con la prima dose entro il 30 aprile, per poi iniziare con la popolazione nella fascia di età 69-60. Però, è possibile che le Asl decidano di anticipare le date di alcune vaccinazioni già fissate se le adesioni dovessero restare limitate e si dovessero creare dei "buchi" nel programma. Dopo Pasquetta la Puglia ha incrementato la sua capacità vaccinale, passando da circa 11mila dosi giornaliere a oltre 15mila. Negli ultimi giorni le Asl stanno procedendo con le vaccinazioni agli over 80 e fragili, dopo settimane di attesa finalmente anche i medici di famiglia sono entrati in campo con le inoculazioni a domicilio ma il ritardo accumulato è significativo. Basti pensare che solo il 69,5% dei pugliesi tra 80 e 89 anni ha ricevuto la prima dose di vaccino anti Covid, mentre il 42,5% è stato immunizzato anche con la somministrazione del richiamo. Quindi, secondo i dati del ministero della Salute, all'appello manca circa il 30% dei cittadini in quella fascia di età. Nel dettaglio, tra 80 e 89 anni



risultano essere 154.475 i vaccini inoculati come prima dose, 94.479 le seconde dosi. In totale, i sieri somministrati in Puglia sono 743.033, dato aggiornato alle ore 17.30 di ieri; venerdì alla stessa ora era 716mila, quindi sono stati eseguiti in 24 ore 27mila inoculazioni circa. "La priorità - dicono dalla Regione - è mettere in sicurezza la fascia degli over80, dei malati oncologici in trattamento o che hanno terminato le cure negli ultimi sei mesi, dei pa-

zienti con malattie rare e dei loro caregiver". Il consigliere regionale del Pd, Fabiano Amati, invita però ad accelerare: "Venerdì sono state somministrate solo 18 dosi in più rispetto a giovedì 7 aprile. Serve un colpo di reni". E proprio ieri è entrato in funzione il centro vaccinale nel museo Sigismondo Castromediano, in viale Gallipoli a Lecce. In Salento, sono 33.548 gli ultra80enni a cui è stato somministrato il vaccino, tra questi 24.241 hanno già ricevu-

Ancora ritardi per over 80 e soggetti fragili: immunizzato solo il 69,5% degli anziani

«Addetti alle mense e operai edili» Ecco i vaccinati in categoria "altro"

Paola COLACI

Addetti alle mense e impiegati nelle ditte di pulizie al lavoro negli ospedali pugliesi. Ma anche operai e manovali di ditte edili appaltatrici di lavori nelle strutture sanitarie pubbliche di tutta la Puglia. Sono circa 65.500 i soggetti che dall'inizio della campagna vaccinale sono stati vaccinati e classificati nella categoria "altro". Elenchi sui quali nelle scorse ore gli uffici del commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo hanno chiesto alla Regione Puglia di fare chiarezza. Alla base dell'istanza recapitata da Figliuolo al governatore Michele Emiliano c'è proprio la necessità di tracciare l'identikit dei soggetti etichettati sotto la voce "altro" ai quali dallo scorso febbraio è stata somministrata almeno la prima dose di vaccino. Tutti soggetti aventi diritto all'inoculazione in priorità? «La categoria altro non è illegale - ci tiene a fare chiarezza l'avvocato Antonio La Scala, coordinatore del Nucleo ispettivo sanitario (Nirs) in queste ore al lavoro sugli elenchi regionali dei vaccinati di concerto con l'assessorato alla Sanità e il Dipartimento Salute della Regione - Anzi, forse è la più corretta in assoluto perché, quantomeno, non si dichiara il falso. Nel dettaglio, in questa categoria sono rientrati gli operatori delle mense degli ospedali, dei policlinici e degli ambulatori. Ma anche gli addetti alle imprese di pulizia e alla sanificazione. Ci sono poi ope-



In alto il coordinatore del Nirs regionale Antonio La Scala

ra e manovali di ditte edili che eseguono lavori di varia natura nei padiglioni degli ospedali. Tutti soggetti i quali, pur non rientrando tra gli operatori sanitari, erano comunque legittimati alla vaccinazione in priorità». Al Dipartimento Salute della Regione, dunque, ora toccherà il compito di riclassificare i 56mila soggetti registrati come "altro". E trasmettere gli elenchi agli uffici del generale Figliuolo. Non è escluso, tuttavia, che nel calderone possa essere finito anche chi non ne aveva diritto. Parenti di medici, avvocati, impiegati e tutte le persone che avrebbero ottenuto una somministrazione del vaccino senza averne diritto. «Tutti casi che saranno oggetto di verifica - garantisce La Scala - Quello

che mi preme sottolineare, tuttavia, è che la Puglia è l'unica regione per la quale il governatore Michele Emiliano ha previsto un organismo ispettivo regionale. Ma ha anche avviato un'inchiesta sui famosi furbetti. «E alcune procure italiane, in testa quella di Biella, hanno già notificato i primi avvisi di garanzia. Il rischio concreto, tuttavia, è che i furbetti del vac-

Il coordinatore del Nirs La Scala: «In elenco i soggetti che lavorano negli ospedali»

cino possano farla franca poiché manca una norma specifica che prevede un reato in caso di violazione. Si sarebbero dovuti regolamentare meglio le somministrazioni e il profilo sanzionatorio». Tant'è che nella prima fase della vaccinazione, in cui erano previste tre categorie per la distribuzione dei pochi vaccini (operatori sanitari, operatori socio sanitari, ospiti delle Rsa) - secondo il numero uno del Nirs - c'è stato un massiccio abuso della definizione di "operatori sanitari e socio sanitari". Soggetti «ai quali è bastato semplicemente affermare a voce, nella compilazione dell'anagrafica vaccinale da parte dell'operatore di turno, di essere ciò che non erano - ricorda ancora La Scala - Non hanno

I VACCINI

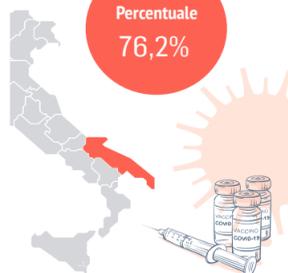
IN PUGLIA

Dosi somministrate IERI
25.119

Dosi somministrate
739.510

Dosi disponibili
970.745

Percentuale
76,2%



IN ITALIA

Dosi somministrate
12.763.192

Dosi disponibili
15.575.830

Percentuale
81,9%



L'EGO - HUB

avuto necessità, dunque, nemmeno di fare una autocertificazione». E in Puglia a fronte di 135mila vaccinazioni, sarebbero circa 25mila i casi per i quali il Nirs non avrebbe ancora riscontrato l'attribuzione corretta alla categoria. Ma nei giorni scorsi ha sollevato non poche polemiche il caso pugliese delle vaccinazioni al clero. Un centinaio di sacerdoti della diocesi di Taranto e Castellaneta per primi. E nelle scorse ore anche i frati minori di Lecce. «La priorità è iscritta nel Piano nazionale delle vaccinazioni - ha fatto chiarezza sul punto ieri l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco - Dopo le scuole e le forze dell'ordine, era il turno delle comunità civili e religiose. E in Puglia, poiché la vaccinazione del personale scolastico e delle forze dell'ordine era già completata, abbiamo dato esecuzione al piano nazionale passando alle comunità religiose».

Ma l'ondata delle polemiche nelle scorse ore ha travolto anche il presidente di Anci Puglia e sindaco di Polignano a Mare Domenico Vitto. Al centro della questione una nota inviata tramite whatsapp da Vitto che ha reso nota ad amici e conoscenti la possibilità di recarsi al centro vaccinale della cittadina per poter accedere a delle dosi di siero anti Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dosi al clero Lopalco: «Nel piano Arcuri in priorità dopo scuole e forze dell'ordine»

Incidenza dei nuovi casi e poche dosi ai più deboli: così la ripresa si allontana

► Il messaggio di Draghi: le riaperture vincolate all'andamento dei contagi e delle vaccinazioni ► I monitoraggi: Puglia in difficoltà su tamponi positivi settimanali, ricoveri e somministrazioni

Francesco G. GIOFFREDI

Zoom

Il bollettino: altri 1.804 e 31 decessi in 24 ore

1 Ieri, intanto, su 13.461 tamponi sono stati rilevati 1.804 casi positivi, il 13,4%. Sono stati registrati 31 decessi (5.174 in totale). E la Puglia resta in zona rossa, almeno per un'altra settimana

La bassa capacità di testing

2 Il monitoraggio settimanale prima base: pochi test ogni 100mila abitanti nei sette giorni (1.996, media nazionale di 3.117), incidenza dei casi ogni 100mila abitanti alta (258, nazionale 185)

Sotto il 70% le dosi agli over80 pugliesi

3 Al 68,5% la percentuale di vaccinati nella fascia 80-89 anni. Ancora pochi. L'elaborazione: di questo passo immunità raggiunta nel maggio 2022

Il Financial times: «Esempio disfunzionale»

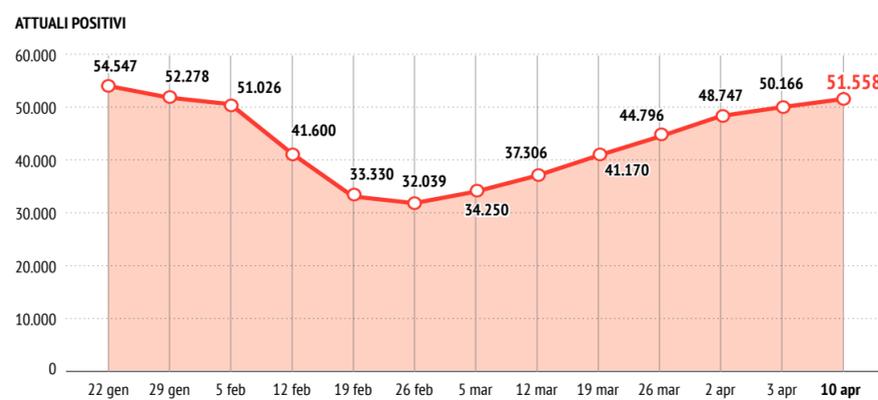
4 Ieri il Financial Times: «La Puglia è forse il miglior esempio del sistema disfunzionale delle vaccinazioni», dito puntato sulle dosi agli anziani

La posta in gioco lievita, l'asticella s'alza. E la Puglia arranca ancora. Prego riavvolgere il nastro a giovedì, alle parole in conferenza stampa di Mario Draghi, come sempre non casuali: le «prossime settimane» saranno quelle in cui si parlerà di «riaperture e non di chiusure», ma «le riaperture saranno più facili nelle regioni avanti con le vaccinazioni». Insomma: l'alleggerimento di vincoli e restrizioni, il salto dal rosso all'arancione (o verso colori ancora più sbiaditi) e il progressivo ritorno alla normalità dipendono molto anche da ritmo e coerenza della campagna vaccinale, che deve tassativamente spianare la corsia prioritaria ad anziani e fragili - come ricordato dallo stesso premier. Non basta quindi una buona pagella al monitoraggio settimanale della pandemia, curato da ministero della Salute e Istituto superiore di sanità.

L'altro ieri il report ha oltretutto confermato il colore rosso per la Puglia, e a questo punto il quesito è necessario: quando sarà possibile intravedere la luce in fondo al tunnel? Quando la Puglia potrà «parlare di riaperture» - per citare proprio Draghi? Non presto, il quadro è preoccupante, o almeno così racconta oggi la lettura incrociata del monitoraggio settimanale, dell'andamento quotidiano dei contagi e della campagna vaccinale. Proprio ieri il Financial Times ha inoltre sancito che «la Puglia è forse il miglior esempio del sistema disfunzionale delle vaccina-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	IERI	TAMPONI	GUARITI	POSITIVI attuali	DECESSI
Provincia di Bari	81.372	530			
Provincia di Bat	20.420	149			
Provincia di Brindisi	15.356	154			
Provincia di Foggia	38.289	379			
Provincia di Lecce	20.123	213			
Provincia di Taranto	32.594	376			
Residenti fuori regione	707	3			
Residenza non nota	310	0			
TOTALE	209.171	1.804	1.991.105	13.461	5.174
		Totale Ieri	Totale Ieri	Totale Ieri	Totale Ieri
		1.991.105	1.262	51.558	31



FONTE: ISS

L'EGO - HUB

zioni», ponendo l'accento sul ritardo nelle somministrazioni a 70-79enni e anziani over80.

Il quadro è ancora una volta caotico. Ieri, intanto, su 13.461 tamponi sono stati rilevati 1.804 casi positivi, il 13,4% (51.558 gli attualmente positivi). Così su scala provinciale: 530 in provincia di Bari, 379 in provincia di Foggia, 376 in

provincia di Taranto, 213 in provincia di Lecce, 154 in provincia di Brindisi, 149 nella provincia Bat. Sono stati registrati 31 decessi (5.174 in totale): 15 in provincia di Bari, 6 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Taranto.

La base d'ogni valutazione è il monitoraggio settimanale: la Puglia continua a mante-

nere un livello modesto e tra i più bassi d'Italia della capacità di testing (1.996 tamponi ogni 100mila abitanti nei sette giorni, la media nazionale è di 3.117), ha la seconda percentuale di positività più alta d'Italia (12,9, è di 5,9 la media nazionale) e un'elevata incidenza di nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti (258, seconda regione, la media ita-

liana è di 185). Quest'ultimo indicatore ha valore strategico: la soglia per far ripartire il tracciamento è di 50 casi ogni 100mila abitanti. Il tracciamento è ormai saltato del tutto per aria, ma senza non è possibile riaprire in sicurezza: per ogni positivo è sempre necessario ricostruire tempestivamente la catena dei contatti. Quantomeno, l'indice Rt (il tasso di trasmissibilità del virus) è in parziale e lento arretramento: 1,06, ancora però oltre il valore critico dell'unità. Anche il monitoraggio ministeriale ha cerchiato in rosso poi la capacità di risposta del sistema sanitario pugliese: l'occupazione dei posti letto Covid in area medica, cioè nei reparti di Malattie infettive e Pneumologia, è del 53%, 13 punti percentuali oltre la soglia critica (ma un punto in meno rispetto a due giorni fa). Nelle terapie intensive è al 44%, 14 punti oltre il limite del 30% fissato dal ministero della Salute (ma due punti in meno rispetto a giovedì).

Sulla trincea dei vaccini i numeri sono a tratti impietosi. Fin qui la Puglia ha somministrato il 76,2% delle dosi consegnate (dato delle 20 di ieri sera), Draghi ha però posto l'accento anche sul «chi», sui beneficiari dei primi round di vaccinazioni: in Puglia risultano vaccinati 272.781 over80, tra gli over90 il 56,6% con la prima dose (il 30,9% con la seconda), per la fascia 80-89 il 68,5% con prima dose (e il 41,6% con la seconda). Ancora pochi. Non solo: la cabina di regia nazionale ha pure puntato il faro sui 69.480 vaccinati pugliesi che rientrano nell'aleatoria voce «altro», cioè fuori dal primo valzer di priorità (personale sanitario, scolastico e forze dell'ordine) e dal criterio strettamente anagrafico o di fragilità.

Curiosità (amara) finale. Lab24 de Il Sole 24 ore ha calcolato che, a questo ritmo, ci vorrebbero 1 anno e 24 giorni per coprire il 70% della popolazione pugliese: l'obiettivo sarebbe raggiunto il 4 maggio 2022 contro la previsione del governo ad agosto 2021. In Italia il bersaglio verrebbe centrato a gennaio. Male, malissimo. Di questo passo, e con i criteri dettati da Draghi, le riaperture rischiano d'essere un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Taranto il virus dilaga tra i giovani Picco di contagi in città: 188 in un giorno

Nazareno DINOI

Dal primo marzo al 7 aprile, l'età dei tarantini contagiati dal Coronavirus si è paurosamente abbassata con punte che su base settimanale hanno raggiunto una media di 37 anni di età. Numeri elevati, invece, quelli dei positivi in un solo giorno che il primo aprile, in particolare, ha raggiunto la punta massima di 188 nuovi casi. Una situazione che si rispecchia con quella dei comuni di provincia dove la mancanza di analisi dettagliate e la scarsa informazione delle autorità locali, contribuiscono a sottovalutare il pericolo. Lo ha capito molto bene il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, analizzando gli ultimi elaborati dell'ufficio statistiche comunale. Gli esperti hanno scomposto i dati contenuti nei report quotidiani forniti dalla Asl e dalla Prefettura, e li hanno raggruppati per età, sesso e quartiere di

provenienza. Il quadro che è venuto fuori ha costretto il primo cittadino a diffondere un avviso di pericolo indirizzato a tutti i cittadini «L'andamento dei contagi - si legge nella nota fatta girare anche sui social -, consegna un quadro che merita l'attenzione di tutta la comunità». L'avvio della campagna vaccinale non basta a contenere la diffusione del virus, fa sapere il primo cittadino che invita quindi «a continuare a rispettare le norme essenziali, come il distanziamento sociale, l'uso della mascherina e l'igiene frequente delle mani». Ma soprattutto il rispetto dello

L'età media è scesa a 37 anni. Più casi registrati nella città vecchia a Montegrano e alla Salinella

Il video-messaggio

La Guacero sui social «Siate responsabili»

«Lo so che siete confusi, arrabbiati, addolorati, avete perso persone care, ma vi prego, fate attenzione, cercate di scegliere di non uscire, di restare a casa. Non lasciamoci sopraffare dalla rabbia e dal menefreghismo perché oggi più che mai siamo noi gli unici ad avere il potere di decidere quale potrà essere il nostro futuro». È uno dei passaggi del video messaggio rivolto ai suoi concittadini che la show girl pugliese Bianca Guacero ha inviato e fatto pubblicare sulla pagina Facebook del sindaco di Bitonto, Michele Abbaticchio. «Non ci sono altre regole - aggiunge - ci siamo noi che possiamo fare delle scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

status di zona rossa «limitando gli spostamenti all'essenziale». L'appello di Melucci si conclude con l'invito al buon senso: «rimaniamo a casa - dice -, siamo prudenti perché anche i controlli più stringenti non potranno nulla se non faremo lo sforzo di pensare che anche dai nostri comportamenti dipendono le vite di tutti gli altri». Lo straordinario lavoro fatto dagli analisti del comune di Taranto, offre il quadro completo dell'avanzamento del virus con la concentrazione massima registrata nei giorni compresi tra il 31 marzo e il 3 aprile quando si sono registrati 686 nuovi casi di positività in quattro giorni. Ancora più dettagliata la suddivisione dei contagiati per circoscrizione di residenza. Da questo lavoro salta fuori un aumento di casi nei quartieri con alta concentrazione di abitanti come il borgo-centro, la città vecchia e il quartiere Montegrano-Salinella. I territori urbani dove



A Taranto il contagio avanza e il sindaco Massimo Melucci richiama i cittadini alla responsabilità

L'appello del sindaco Melucci: «Siate prudenti e rimanete in casa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus Aumentano i positivi in città



MARTINA

Aumentano ancora i casi di positività al Covid in città. Secondo i dati della Asl, giunti attraverso la Prefettura e aggiornati allo scorso 8 aprile, i martinesi contagiati, sono 332.

Quarantotto in più rispetto ai 284 registrati lo scorso 1 aprile, quando già il numero dei positivi si era praticamente triplicato rispetto a quello segnalato esattamente un mese prima. I martinesi in quarantena per essere entrati in contatto con un positivo, sono 167, in diminuzione rispetto all'ultimo bollettino, mentre i cittadini in quarantena sintomatici in attesa di tampone sono 20, 21 in meno rispetto, anche in questo caso, a quelli segnalati nell'ultima comunicazione.

Numeri in discesa anche quelli che riguardano, nello specifico, i cittadini in isolamento domiciliare per positività al test: 56 a fronte dei 108 segnalati nel bollettino del 1 aprile. «Leggendo i dati - evidenzia il sindaco, Franco Ancona - appare chiaro che i contatti stretti si trasformano in casi di positività e che in questo modo il virus dilaga e si diffonde a macchia d'olio. E' fondamentale che i cittadini positivi - è il nuovo appello lanciato da Ancona - segnalino dettagliatamente le persone con cui hanno avuto contatto e che queste, responsabilmente, restino in isolamento. Teniamo duro, i vaccini sono l'unica opportunità che abbiamo». E, sul fronte dell'attività sanitaria, negli ultimi giorni il Centro Servizi è diventato hub vaccinale provinciale.

Il Dipartimento di Protezione Civile regionale ha posizionato 8 box dedicati per altrettante postazioni vaccinali allestiti per sostituire le cabine che, in un primo momento, il Comune di Martina Franca aveva montato per consentire le operazioni in piena privacy. Nei prossimi giorni l'Ente monterà all'esterno del Centro Servizi delle tensostrutture al fine di riparare gli utenti in attesa da eventuali fenomeni atmosferici. A partire da domani, secondo i calendari predisposti dall'Asl, partiranno le vaccinazioni per le persone di età compresa tra 79 e 60 anni che si terranno lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 18, martedì e giovedì dalle 9 alle 13. Inoltre, il prossimo 23 aprile è programmato il "vaccino day" per la seconda dose ai 486 over 80 vaccinati il 26 marzo.

E.Cal.

IL DOSSIER

Puglia, mancano 6mila tra medici e infermieri Ecco perché non ci sono

Il dato sugli organici è sottostimato rispetto all'emergenza. I bandi per le assunzioni vanno deserti: sotto accusa la formazione e la scarsa attrattività dei contratti regionali

di **Antonello Cassano**

Medici e infermieri costretti a infiniti turni di lavoro, sempre più a rischio stress. Personale ospedaliero spostato da un reparto a un altro o, peggio, da un ospedale a un altro – come nel caso della struttura in Fiera del Levante – per cercare di dare un'adeguata assistenza ai pazienti. Il Covid ha rivelato drammaticamente, se ancora ce ne fosse bisogno, la carenza di personale negli ospedali pugliesi. Regione e Asl provano a correre ai ripari predisponendo avvisi pubblici che vanno costantemente a vuoto. Non ci sono medici e infermieri da assumere. E la coperta si fa sempre più corta. Secondo stime sinda-

cali, negli ospedali pubblici pugliesi mancano almeno 6mila tra infermieri e medici. Ma non c'è un dato preciso e la carenza potrebbe essere molto più alta. Questa carenza è uno dei motivi per cui la Puglia sta soffrendo particolarmente questa terza ondata pandemica. È come se ci si trovasse in una guerra privi di un esercito adeguato da schierare in prima linea. Anzi, l'esercito in Puglia è sempre lo stesso. È quello che ha già fatto la guerra contro la prima ondata – nel periodo in cui medici e infermieri venivano ancora chiamati eroi – che ha affrontato e superato con difficoltà la seconda ondata in autunno e che a questo punto si ritrova in totale difficoltà nella terza e più pericolosa offensiva del virus.

I numeri

9mila

I medici

Quelli che nel periodo pre Covid lavoravano negli ospedali pubblici pugliesi

15mila

Gli operatori sanitari

Quelli in più a disposizione in Emilia-Romagna, simile alla Puglia per numero di residenti

I numeri

Prima di arrivare ai motivi per cui non si trova personale ospedaliero è necessario però partire dai numeri, vale a dire da quanti medici, infermieri e tecnici erano presenti negli ospedali pugliesi prima di marzo 2020, ovvero prima dello scoppio della pandemia. Abbiamo chiesto i dati al dipartimento Salute della Regione e ha fornito una fotografia della situazione relativa soltanto al personale del sistema sanitario regionale, vale a dire delle strutture pubbliche. A marzo 2020 negli ospedali pubblici pugliesi si contavano 9.047 unità di dirigenza (medici) e 31.205 unità del comparto (medici, tecnici, oss) per un totale di 40.252 dipendenti. «A questo dato – dicono negli uffici-

In difficoltà

L'emergenza Covid ha rivelato drammaticamente, se ancora ce ne fosse bisogno, la carenza di personale negli ospedali pugliesi





Per anni il territorio ha dovuto fare i conti col blocco del turnover fra giovani e anziani. Il preside Gesualdo: «Dobbiamo aspettare il 2014 per vedere colmato il cosiddetto imbuto formativo»

L'imbuto formativo

Loreto Gesualdo, preside della facoltà di Medicina dell'Università di Bari, spiega che «in Italia paghiamo ancora lo scotto dell'imbuto formativo. In Puglia avevamo normalmente un imbuto di un migliaio di persone. Al momento restano fuori circa 400 medici non ancora specialisti. Per poterli prendere tutti e azzerare l'imbuto formativo avremmo bisogno di 1.100 borse. L'anno scorso il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha messo a disposizione 14mila borse. In Puglia così siamo passati da 300 a circa 700 borse. Ma quelli che sono entrati lo scorso anno diventeranno specialisti fra quattro anni. Nel 2024 vedremo colmato in parte il divario provocato dall'imbuto formativo. A questo si aggiunga che il Covid ha fatto saltare il sistema».

L'appello al ministero

A spiegare come quel sistema sia saltato e come sia la situazione negli ospedali è Gino Pallotta dell'Assomed, che nei giorni scorsi con i rappresentanti di altre sigle sindacali ha chiesto al ministero della Salute e alla Protezione civile nazionale di andare in soccorso degli operatori pugliesi negli ospedali: «Viviamo una condizione molto pesante. Ci mancano tutti gli specialisti e siamo in una criticità assoluta. Vorremmo che quello che è successo lo scorso anno con l'allora ministro Francesco Boccia che accompagnava i medici pugliesi nella Lombardia in ginocchio a causa del Covid potesse verificarsi ora in Puglia. Anche per dare adeguato sostegno di personale nella struttura per le maximergenze in Fiera del Levante. La verità è che c'è una programmazione fallimentare. La terza ondata è stata gestita malissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ci regionali – vanno aggiunti altri 4mila operatori assunti nel periodo Covid. Quanto alla carenza di personale, la Regione non fornisce numeri certi. Una stima la danno i sindacati. Saverio Andreola della Fials, per esempio fa notare che rispetto al fabbisogno reale mancano circa 4mila infermieri. A questi si dovrebbero aggiungere come minimo 2mila medici specialisti, come rivela Gino Pallotta dell'Assomed. Tutti dati però pre Covid.

Le cause

I motivi alla base di questa carenza di personale sono vari. Prima di tutto c'è un problema di carattere storico: per anni la Puglia ha subito il blocco del turnover. Poi c'è un problema a monte: la carenza di nuovi medici che vengono sfornati ogni anno dalle università e dalle specializzazioni. Carenza di personale che deriva a propria volta da una mancanza di borse di studio. Però c'è anche un problema a valle ed è rappresentato dalla scarsa attrattività contrattuale e organizzativa che può offrire il sistema sanitario pugliese ai nuovi medici.

Il caso anestesisti

Le figure specialistiche che più mancano in questo momento sono rianimatori e anestesisti. «Possiamo dire che il fabbisogno rispet-

to a quelli che dovrebbero essere gli effettivi posti letto da coprire – dice Antonio Amendola, presidente dell'Aaroi-Emac, l'associazione degli anestesisti e rianimatori – ammonta a circa 250 medici. Le carenze sono diffuse su tutto il territorio. Il problema è che gli avvisi pubblici per cercare nuovi anestesisti spesso vanno a vuoto».

Il paradosso dei contratti brevi

Come fare per provare a risolvere questo problema? «La Regione ha già incamerato gli specializzandi del quarto e del quinto anno, con contratti a tempo determinato che soltanto adesso vengono fatti a tre anni – dice ancora Amendola – Ma va detto che a maggio scorso le Asl hanno perso i medici appena usciti dalle scuole perché hanno proposto loro contratti a sei mesi non rinnovabili. Di conseguenza quei giovani medici sono stati chiamati da altre Regioni che hanno offerto loro contratti a tre anni e garanzia di assunzione a tempo indeterminato. Il problema è che abbiamo perso tanti altri medici che sono usciti dalle specializzazioni negli anni scorsi. Sono andati in Lombardia, in Veneto, in Emilia-Romagna. Per non parlare di quelli che sono partiti per l'estero. Sono attratti dalla migliore organizzazione dei sistemi ospedalieri e dalla



▲ Il preside Loreto Gesualdo della facoltà di Medicina



▲ Il direttore Antonio Sanguedolce della Asl Bari

differenza stipendiale, talmente alta che si commenta da sola».

La situazione nelle Asl

Ma la carenza non riguarda soltanto gli anestesisti, come sanno bene i direttori generali delle Asl. Nell'azienda di Bari, per esempio, è certificata una carenza minima di 365 medici fra rianimatori, chirurghi e medici di pronto soccorso: «Facciamo ciclicamente una serie di avvisi che pubblichiamo sul sito web – spiega Antonio Sanguedolce, direttore generale dell'Asl Bari – e tutti con incarichi della durata di tre anni». L'ultimo avviso per cercare nuovo personale si è concluso una settimana fa. Risultato: assunti due medici internisti e due geriatri. Nessun anestesista e nessun cardiologo. La situazione è pressoché identica nelle altre Asl: «Ormai questa storia della carenza di personale è diventata un ritornello stancante e troppo noto – fa notare Giuseppe Pasqualone, direttore generale dell'Asl di Brindisi – Ne cerchiamo 100 e ne troviamo sette o otto, quando va bene». Stefano Rossi dell'Asl di Taranto rincara la dose: «Il percorso formativo non è sufficiente a sfornare la quantità di medici necessaria per l'aspettativa di salute che già c'era prima, figuriamoci ora in tempi di Covid. Il fabbisogno è esplosivo».

IL PIANO

Vaccini, altri 50 hub Ma adesso preoccupa l'incognita consegne

di Antonello Cassano

La Puglia ricomincia a spingere sull'acceleratore delle vaccinazioni. La prima dimostrazione si è avuta nelle ultime 24 ore, durante le quali sono state inoculate 26mila 819 dosi passando da 716mila a 743mila fiale somministrate. Un numero superiore rispetto alla media delle 14-15mila dosi inoculate nelle settimane scorse, quando le difficoltà nel far partire le vaccinazioni della fascia 70-79 anni e i problemi riscontrati nella consegna dei vaccini ai medici di medicina generale (ai quali sono affidate le somministrazioni per over 80 a domicilio e fragili) hanno rallentato la corsa della campagna vaccinale.

Problemi che ora, si spera, sono alle spalle. Anche perché la Puglia è ancora nel fondo della classifica tra le regioni per numero di somministrazioni, con il 74,5 per cento di dosi inoculate rispetto a quelle consegnate. Per non parlare delle polemiche sui cosiddetti furbetti del vaccino e sui ritardi nelle vaccinazioni dei 70enni, approdate persino sul *Financial Times*, che ha definito proprio la Puglia come esempio negativo italiano nella gestione della campagna vaccinale. Anche per evitare nuove polemiche, la Regione ora si prepara a mettere in campo tutta le forze a disposizione: al personale dei dipartimenti di Prevenzione presente negli hub vaccinali si aggiungono migliaia di medici di base che vaccinano nei loro studi o in locali messi a disposizione dalle Asl. Un cambio di passo ulteriore è atteso a partire da domani, quando comincerà la vaccinazione dei 20mila 79enni.

L'accelerazione nelle somministrazioni dovrà essere garantita dall'apertura di una cinquantina di hub vaccinali comunali. In questo modo la Regione punta a passare da una media di 15mila inoculazioni della settimana scorsa a circa 35-40mila. Soltanto così si può rispettare l'ultima ordinanza emana-

La Regione schiera i medici di base per stringere i tempi
Il *Financial Times* indica nella Puglia un esempio negativo per la campagna

Il bollettino
A Bari 15 dei 31 morti

1.804

I nuovi casi
Sono stati accertati sulla base dei 13mila 500 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è attestato a quota 13,5 per cento. La provincia più colpita è Bari con 530 nuovi contagiati

5.174

Le vittime
I morti da inizio emergenza. Gli ultimi decessi accertati sono 31 e più della metà (15) sono nell'area metropolitana di Bari

51.558

Gli attualmente positivi
Sono i pugliesi alle prese con il virus, dei quali oltre 49mila 300 si trovano in isolamento domiciliare. I ricoverati sono 2mila 230, ovvero dieci in meno rispetto al giorno prima

ta dal commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, il generale Francesco Paolo Figliuolo, nella quale sono elencate le categorie prioritarie di popolazione da vaccinare: over 80 (il 70 per cento dei quali ha ricevuto la prima dose, pari a 248mila persone), fragili e loro caregiver (affiancati al malato o identificati sulla base della legge 104, articolo 3 comma 3) e le fasce 79-70 anni e 69-60 anni. Si raccomanda di utilizzare prevalentemente vaccini AstraZeneca. Non solo: l'ordinanza sospende le prenotazioni e rinvia le prime somministrazioni di vaccino già programmate per le persone di età inferiore ai sessant'anni di tutte le categorie, come per esempio amministrativi, volontari e dipendenti di agenzie regionali. Ma restano esenti dal provvedimento di sospensione e rinvio le persone con fragilità, i familiari conviventi e caregiver, genitori, tutori, affidatari, personale sanitario e sociosanitario.

Tuttavia all'orizzonte c'è già un nuovo problema: un ulteriore taglio nelle forniture annunciato da AstraZeneca. La casa farmaceutica anglo-svedese ha annunciato un dimezzamento delle consegne nelle prossime settimane. La Puglia tuttavia può ritenersi più al sicuro rispetto ad altre Regioni per il semplice fatto che ha ancora conservate nei suoi frigo circa 240mila dosi. Scorte che fonti regionali dichiarano di aver messo da parte consapevolmente in vista di possibili tagli ulteriori nelle forniture e che al momento possono mettere al sicuro la Puglia anche sul fronte dei richiami. E 40 associazioni, tra le quali compaiono anche Arci e Caritas, hanno inviato una lettera ai vertici della Regione per esprimere la loro preoccupazione sull'andamento della campagna vaccinale indicando sulle somministrazioni dei vaccini e sulla assoluta mancanza di indicazioni per le vaccinazioni di chi è senza fissa dimora e non ha il permesso di soggiorno.

L'INCHIESTA NAS E PROCURA A CACCIA DEI FURBETTI

di **Angela Balenzano**

BARI A volerci vedere chiaro sui vaccini anti Covid somministrati ai caregiver e sulle segnalazioni sui presunti infiltrati negli hub vaccinali nelle giornate di Pasqua e Pasquetta, sono ora i carabinieri del Nas. Per questo nella giornata di venerdì sono andati negli uffici della Regione Puglia per acquisire gli elenchi dei vaccinati in quelle due giornate. Oltre seimila nomi da esaminare e da incrociare con i codici fiscali, le autocertificazioni consegnate ai responsabili dei centri vaccinali e le documentazioni relative alle persone con disabilità mostrate dai caregiver per ricevere il siero.

Perché, è bene ricordarlo, i vaccini somministrati nel week end di Pasqua erano destinati ai caregiver e ai familiari di conviventi (e non) under 16 con disabilità grave, anche se la Regione Puglia, in un secondo momento, aveva allargato le maglie comunicando la possibilità di «estendere la vaccinazione ai caregiver e ai familiari conviventi maggiori di 16 anni in condizioni di disabilità grave». In questo modo la possibilità di una dose del vaccino anti Covid era stata estesa anche ai parenti che assistono i disabili che hanno più di 16 anni. Fino alle persone anziane.

Intanto le indagini dei carabinieri del Nas, coordinate dal pm Baldo Pisani, si sono allargate alla fase due della campagna vaccinale: fino a qualche giorno fa le indagini riguardavano invece unicamente la fase uno, cioè



L'attesa La gente pronta per la somministrazione del vaccino nel giorno di Pasquetta alla Fiera del Levante di Bari

Iniezioni di Pasqua, blitz alla Regione Acquisiti i nomi di 6 mila vaccinati

Dosi ad amici e parenti, il caso Puglia raccontato dal Financial Times
Chiesto alle Asl di bonificare le posizioni registrate con la voce «altro»

Le tappe della vicenda

1 Gli accertamenti sulla fase uno

Le indagini sui furbetti del vaccino sono dei carabinieri del Nas e dal pm della Procura di Bari, Baldo Pisani. L'inchiesta è partita sulla fase uno della campagna vaccinale a gennaio.

2 I sospetti sui finti operatori sanitari

Il sospetto degli investigatori è che migliaia di persone siano state vaccinate senza titolo, soprattutto sotto forma di operatori sanitari. Scoperti anche casi di under 16.

3 I farmaci ceduti con il passaparola

La tecnica utilizzata è quella del passaparola. Acquisito il piano vaccinale. Interrogato come persone informate dei fatti l'assessore Lopalco e il capo del Nirs, La Scala.

le vaccinazioni destinate a personale sanitario e ospiti della Rsa fatte nel mese di gennaio. Sono già stati acquisiti tutti gli elenchi delle persone che hanno ricevuto la prima dose per verificare eventuali anomalie. A partire da febbraio, poi con l'allargamento delle somministrazioni a numerose altre categorie professionali e fasce di età, l'indagine penale procede su specifiche segnalazioni. Nell'inchiesta al momento non è stato ipotizzato alcun reato, ma quelli possibili potrebbero essere il falso o l'abuso d'ufficio. Nelle scorse

settimane il pm inquirente ha acquisito il piano vaccinale regionale ed ha ascoltato come persone informate dei fatti l'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco e il coordinatore del Nirs, il Nucleo ispettivo regionale sanitario, l'avvocato Antonio La Scala, che su delega del presidente Emiliano sta svolgendo parallelamente gli stessi accertamenti. Dell'inchiesta pugliese sui vaccini si è occupato anche il Financial Times che parla «delle 140mila persone classificate come operatori sanitari prioritari ma in migliaia sembravano non avere legami con il settore sanitario». Nell'articolo vengono anche riportate le dichiarazioni dell'avvocato La Scala, soprannominato lo 007 dei vaccini. «Abbiamo scoperto che molte persone ricevevano dosi senza alcun diritto: amici di amici, colleghi, genitori». Alla fine della scorsa settimana - scrive ancora il Financial Times - «il 98% delle persone in Puglia di età compresa tra 70 e 79 anni stava ancora aspettando una prima dose, insieme a quasi la metà degli ultratrantenni». Sul caso dei vaccinati fuori lista in Puglia il Codacons ha presentato un esposto in Procura «chiedendo di aprire una approfondita indagine volta a verificare l'operato della Regione Puglia e delle Asl territorialmente competenti in ordine al mancato rispetto del piano vaccinale».

Intanto il commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, Francesco Figliuolo ha detto basta con la categoria dei vaccinati anti Covid sotto la voce indefinita «altro». E il dipartimento per la salute della Regione Puglia ha rivolto un «richiamo» scritto sulla corretta registrazione dei dati ad Asl, aziende ospedaliere-universitarie, Irccs pubblici e privati. Tutti sono invitati «al fine di aderire alla richiesta - è scritto nella circolare inviata due giorni fa dal direttore Vito Montanaro - a provvedere alla bonifica dei dati delle posizioni soggettive registrate con la voce «altro».

GLI OSPEDALI

Ciciliano, segretario del Comitato tecnico scientifico, giudica la Puglia
«Troppi contagi ma sulla inoculazione delle fiale la situazione è in linea»

«Circolazione virale troppo alta La zona rossa non è bastata»

di **Francesco Strippoli**

BARI Circolazione virale ancora molto alta, da tenere in seria considerazione. E situazione dei vaccini in linea con le indicazioni ministeriali. È il giudizio sulla Puglia espresso da Fabio Ciciliano, segretario del Cts, comitato tecnico scientifico che supporta il governo nella gestione della pandemia.

L'incidenza in Puglia, dopo la valle d'Aosta, è la più alta d'Italia: 258 nuovi contagi ogni 100mila abitanti. Come lo spiega?

«Lascerò da parte la Val d'Aosta, la popolazione è così poco numerosa che bastano pochi casi a far schizzare l'incidenza. Restiamo alla Puglia: il dato andrebbe letto pure con un'altra informazione, quella sulla positività dei tamponi, 13 ogni cento. E questo è il punto - i tamponi non sono tantissimi, circa

I numeri della giornata

1.804

positivi

530

nel Barese

379

nel Foggiano

376

nel Tarantino

213

nel Lecce

31

decessi



nostante la Puglia sia rossa da un po' di tempo».

Non solo: la Puglia, con la Toscana, è da tre settimane consecutive nella fascia di rischio alto. Come leggere questo dato?

«Significa che non si riesce a far abbassare i numeri. Il covid si trasmette via aerea, quei numeri vogliono dire che prosegue l'interazione tra le persone. L'unica possibilità, per abbassare le cifre, è

contagi e l'incidenza, è quella di ridurre i contatti tra le persone».

Come valuta la scelta della Puglia di favorire la Dad e limitare la frequenza a scuola?

«Questo è un tema che ha assunto i caratteri di una discussione ideologica. Stare in aula è senza dubbio l'esperienza più adatta. E ho sempre sostenuto che il problema non è rappresentato dalla presenza degli alunni in clas-

se, ma da quello che sta intorno, prima e dopo la scuola. Tuttavia con la circolazione ubiquitaria della variante inglese, a fortissima capacità di infezione, è ovvio che i numeri aumentino. La variante inglese non è più letale del ceppo originario ma provoca più contagi, dunque più malati».

Vaccini: due settimane fa eravamo la prima grande regione per dosi somministrate rispetto a quelle consegna-

Il punto / 2

● Negli ospedali pugliesi è pari al 53% (13 punti in più rispetto alla soglia minima) l'occupazione dei posti letto in Covid in area Medica, cioè nei reparti di Malattie infettive e Pneumologia. Emerge dal report dell'Agenas. Nelle Terapie intensive il

tasso di occupazione è al 44 per cento. 14 punti oltre il limite del 30 fissato dal Ministero

te. Oggi penultimo posto, pure per popolazione vaccinata.

«La Puglia è al 74,5% di dosi iniettate rispetto a quelle consegnate. Siccome si deve avere una quota di riserva del 20-30% per il richiamo, diciamo che da questo punto di vista la Puglia è in linea con le indicazioni. Pure le categorie vaccinate - operatori sanitari, Rsa, ottantenni, scuola - corrispondono alle indicazioni. Vero, ci sono molti operatori "non sanitari" (33mila), ma tra loro potrebbero esserci i caregiver. Poi ci sono gli "altri": 60mila su 723mila, siamo sotto il 10%, non è una indicazione problematica».

Come spiegare che qualche settimana fa la Puglia era in testa e oggi è in coda?

«Non sarei preoccupato della situazione pugliese e andrei cauto a fare questo tipo di considerazione. L'attività di somministrazione non può essere giudicata tenendo la misura del giorno per giorno. Meglio guardare il lungo periodo. Presumo che la Puglia procederà presto con l'apertura di nuovi centri vaccinali, perché mano a mano che si scende con l'età anagrafica, aumenta pure la numerosità della popolazione. Questo dovrebbe aiutare ad intensificare le somministrazioni».

di PRODUZIONE BISTUZZI

»



Fabio Ciciliano
Messa a dura prova la resilienza dei servizi ospedalieri

duemila ogni 100mila abitanti; né possiamo paragonare Bolzano dove se ne fanno diecimila. Ma in Piemonte (popolazione analoga) o in Campania (un po' più popolosa) ne fanno molti di più rispetto alla Puglia. Più tamponi fai, più positivi trovi, più alta diventa l'incidenza».

La Regione ha sempre usato i tamponi col contagocce.

«È una politica del testing che evidentemente la Puglia sta adottando: significa inseguire i positivi e sintomatici, piuttosto che fare uno screening su larga scala. Ovvio che se fai test mirati, usi meno tamponi e l'indice di positività sale. Resta il fatto che l'incidenza di 258 su 100 mila abitanti, su sette giorni, è un dato abbastanza rilevante: unica Regione sopra i 250. Significa che la Puglia sarebbe rossa indipendente da ogni altra valutazione».

Ci deve preoccupare?

«È indice di una fortissima circolazione virale. La conseguenza è che la resilienza dei servizi ospedalieri viene messa a dura prova: più virus, più contagiati, più malati, più ricoveri, più morti».

Il tasso di occupazione dei posti letto allarma: Terapie intensive al 44% di occupazione (il valore soglia è 30), mentre i reparti ordinari sono al 53% (soglia al 40).

«Lo dicevo prima: significa che il virus continua a contagiare. E questo significa che non si è riusciti ad interrompere la circolazione virale no-

Primo Piano Le misure anti Covid

Piano Figliuolo, le regioni accelerano

La direttiva. Anagrafiche regionali e sistema di prenotazioni i nodi principali per la protezione degli anziani. Discrasie tra aree sul numero dei fragili. Magrini (Aifa): «Normalità a settembre se vacciniamo». In arrivo martedì le prime fiale Johnson&Johnson

Marco Ludovico
ROMA

Anagrafiche regionali efficienti e prenotazioni organizzate. Con queste due condizioni la priorità vaccini «anziani - fragili» sancita dall'ordinanza Figliuolo su input del presidente del Consiglio, Mario Draghi, si può raggiungere. Si parla di tre settimane, un mese al massimo, per coprire questa platea. Se sono rispettate le condizioni essenziali. L'obiettivo vaccinazioni per i più vecchi impone, intanto, di garantire il servizio di dosi a domicilio, non così brillante in tutte le Regioni. Occorre, soprattutto, il massimo coinvolgimento dei medici di medicina generale hanno la conoscenza sul campo. Ma anche protocolli e accordi regionali stipulati con questa categoria non sono tutti a pieno regime. Più complicato e delicato il profilo di ricerca dei «fragili». Bullara, infatti, stardi che singolarità. Il Lazio e la Campania avrebbero dichiarato per questi profili circa 80 mila pazienti ciascuna, l'Emilia Romagna quasi 45 mila. I numeri, dunque, non tornano. Ma se l'anagrafica di questi ammalati gravi è carente restano ancora tanti eventi di decesso. A rischio più alto, considerati come il anziani come priorità assoluta.

L'input di Draghi è madotto dal generale Francesco Figliuolo, del resto, si fonda su un dato preciso: l'età mediana dei decessi, pari a 81 anni. Abbattere questo dato significa ridimensionare l'impatto sugli ospedali, contenere il numero dei deceduti, accelerare le vaccinazioni per le altre categorie e fasce di età. L'età mediana degli infettati

Covid-19, in confronto ai morti, è quasi la metà, pari a 47 anni. La reazione delle Regioni all'ordinanza Figliuolo resta comunque di massima positività. L'impegno ora è di accelerare al massimo. Dal 7 aprile siamo oltre quota 300 mila vaccinazioni al giorno, ieri però alle 20:30 (dato Latza del Sole 24 Ore) eravamo scesi a 219 mila. E oggi, domenica, non sarà così diverso, anzi. Figliuolo il 24 e 25 aprile sarà in Piemonte e Valle D'Aosta, il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini andrà nelle Marche. Certo, le Regioni hanno sempre una quota alta di giacenze di dosi, circa tre milioni. Intanto martedì prossimo arrivano all'Hub dell'aeroporto militare di Pratica di Mare del Covid (comando operativo di vertice in forze) guidato dal generale Luciano Portolano 175.200 dosi AstraZeneca ma soprattutto in serata le prime 184.800 dosi Johnson&Johnson. Poi in base all'operazione "Eos" voluta dal ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, saranno distribuite a sostegno della sanità pubblica sull'intero territorio nazionale. Martedì ci sarà anche un nuovo arrivo per 1,5 milioni di dosi Pfizer.

L'ufficio del commissario straordinario dal primo marzo ha liquidato fatture ai fornitori per 300 milioni e a breve ne saranno saldate altre per 40 milioni. A vedere l'andamento delle forniture di dosi secondo il report pubblicato ieri su www.governo.it siamo quasi a quota 16 milioni consegnati - 3,3 milioni rispetto alla settimana precedente. All'insediamento di Draghi erano circa quattro milioni all'approdo di Figliuolo il primo marzo un po' più di sei milioni. E i punti vaccinali so-



Campagna Vaccinazione Anti COVID-19 2021

Campagna vaccinale. Le Regioni sono al lavoro per adeguarsi alle priorità dell'ordinanza del commissario Figliuolo.

L'ORDINANZA DI FIGLIUOLO

Over 60 e persone fragili

Secondo l'ordinanza firmata dal commissario Figliuolo, la vaccinazione anti Covid dovrà rispettare il seguente ordine di priorità: persone di età superiore agli 80 anni, persone con elevata fragilità. Nell'ordinanza si sottolinea inoltre che "dove previsto dalle specifiche indicazioni" saranno vaccinati anche i familiari conviventi, caregiver, genitori, tutori e fiduciari delle persone con elevata fragilità.

Le altre categorie

A seguire hanno diritto alla vaccinazione le persone tra i 70 e i 79 anni, quelli tra i 60 e 69 anni. Dai 60 anni in su saranno utilizzati prevalentemente i vaccini AstraZeneca. Parallelamente è completata la vaccinazione di tutto il personale sanitario e socio-sanitario in prima linea. Chi ha già ricevuto la prima dose del vaccino anti Covid potrà completare il ciclo con lo stesso vaccino.

no passati da 1.433 il 25 febbraio a 2.174 l'8 aprile. «A settembre si potrà pensare a una vita normale se vaccineremo la maggior parte di chi ne ha bisogno prima di allora» ha detto il direttore generale dell'Aifa - agenzia italiana del farmaco Aifa, Nicola Magrini. L'Aifa ha poi precisato che l'intervallo «ottimale tra le dosi è, rispettivamente, di 21 giorni per il vaccino Comirnaty di Pfizer-Biontech e di 28 giorni per il vaccino COVID-19 Moderna. Qualora tuttavia si rendesse necessario dilazionare di alcuni giorni la seconda dose, non è possibile superare in ogni caso l'intervallo di 42 giorni per entrambi i vaccini». Da domani rientro in classe in massa. Na quattro regioni restano «rosse»: Valle D'Aosta, Campania, Sardegna e Puglia.

Foto: Contrasto

Foto: Contrasto